

# LEWIS SHINER SITCOM





---

# LEWIS SHINER SITCOM

---

COMMONS APNEA #8

---

TITOLO ORIGINALE **SITCOM**  
LEWIS SHINER 1995®

---

TRADUZIONE DI GIUSEPPE BELLOMO

---

**Editori** Dario Emanuele Russo e Dafne Munro  
**Correzione di Bozze** Federica Fiandaca  
**Ufficio Copyright** Giuseppe Bellomo  
**Graphic Designer** Angela Graci  
**Graphic Designer** Alessio Manna

**Co-finanziatori**

Graal Wine Club  
Attilio Albeggiani

Progetto grafico e impaginazione  
di Angela Graci  
Febbraio 2019

Urban Apnea Edizioni  
Via Antigone 123, 90149 Palermo  
[www.urbanapneaedizioni.it](http://www.urbanapneaedizioni.it)  
[urbanapneaedizioni@post.com](mailto:urbanapneaedizioni@post.com)

Questo racconto è inedito in Italia e in licenza Creative Commons negli Stati Uniti. Lo ripubblichiamo con il gentile consenso dell'autore. È consentito qualsiasi uso, a patto di citare sempre: nome dell'autore, del traduttore e della casa editrice. È vietato ogni utilizzo per fini commerciali e la produzione di opere derivate.



Diventa co-finanziatore Urban Apnea con una libera offerta!  
Vai su [www.urbanapneaedizioni.it](http://www.urbanapneaedizioni.it)  
e accedi al [form di finanziamento sicuro](#).

---

# LEWIS SHINER SITCOM

---

COMMONS APNEA #8

---

---

COLONNA SONORA

---



---

ARTISTA: LESTER YOUNG

---

ALBUM: LESTER SWINGS

---

BRANO: THIS YEAR'S KISSES [MIN. 4.66]

---

**V**orrei parlarvi di un programma televisivo. Se avete meno di trentacinque anni, probabilmente sarà stato una parte importante della vostra vita. Se invece avete quarantadue anni, come me, non avrò significato nulla e troverete arduo capire come una semplice sitcom abbia rischiato di distruggere il mio matrimonio e di intaccare la mia sanità mentale. In più non crederete mai e poi mai alle altre conseguenze: l'elezione di Richard Nixon, e l'uccisione degli anni Sessanta. Eppure, ha causato tutto questo.

Sto parlando di *The Harrigan House*. Quello che il *Time* definì "lo show televisivo preferito d'America". E io non ne avevo mai sentito parlare fino alla scorsa settimana. Il mio nome è Larry Ryan e sono uno scrittore freelance. Mia moglie (siamo ancora sposati ma è una questione di tempo ormai) si chiama Linda ed è di nove anni più giovane di me. A trentatré anni è una seguace della Generazione Harrigan. Vende calze in una boutique al centro commerciale Highland e ogni tanto lavora fino alle dieci di sera. La scorsa settimana è venuta nel mio studio per darmi un bacio sulla guancia e chiedermi di registrare uno show per lei.

— *HarriganMania* — ha detto — alle otto sulla ABC.

— Che mania?

— Harrigan. Sai, gli Harrigan? — canticchiò un po' una canzone — *That's life at the Harrigan House*.

- 
- Non ho idea di cosa tu stia parlando.
- Io lo adoro. Tu sei uguale al professore, tranne che lui avrebbe detto “Non ne ho la più pallida nozione”.
- Quale professore?
- Il professor Harrigan. Perché ti comporti così? — ha scritto una nota “8:00/ABC/2ore” sui miei appunti per il pezzo che stavo scrivendo sulle auto da corsa, e se ne andò.
- 

Ho fatto una pausa pranzo di circa due ore e mentre mangiavo ho acceso MTV. C’era l’intervista di Tabitha Soren a una teenager bionda di nome Denise O’Brien. Sullo schermo, sotto il suo nome, c’era scritto “Janie Harrigan”.

— Certo che è strano — ho detto, pensando ad alta voce. Si trattava di una serie di spettacoli dal vivo, off-Broadway, dove un mucchio di attori semiprofessionisti come O’Brien riproponevano gli episodi di *Harrigan House* parola per parola in un set molto minimal. Tabitha fermò un ragazzo di passaggio e gli chiese “Sai chi è lei?”, il ragazzo la fissò per un secondo e poi gridò “Janie Harrigan!”.

Quando sono tornato al mio lavoro, non riuscivo a concentrarmi. Lo ammetto, non sono mai stato un fan del-



le sitcom. Forse non sono riuscito a beccarle all'età giusta, perché mio padre non mi ha dato mai il permesso di guardarle. Aveva tante regole del genere, come se il fatto di insegnare alla Facoltà di Legge SMU gli avesse dato la sacra sapienza sul bene e sul male, al punto da utilizzarla come una frusta su mio fratello Phil e me.

Se anche così fosse, come è possibile che mi sia perso una parte così importante della cultura globale? Lavoro nel business dell'intrattenimento, costruisco profili di musicisti, attori, atleti. Era assurdo.

È dura starsene seduti a fissare il computer quando la mente non è concentrata. Mi sono ritrovato in piedi a cercare la guida TV in tutta la casa. Se lo show era tanto importante doveva essere in palinsesto, probabilmente due o tre volte al giorno. Ma non lo trovai da nessuna parte.

Nel mio mestiere, se vuoi delle risposte, devi alzare la cornetta. Ho chiamato Austin Cablevision e ho parlato con una signora del dipartimento delle pubbliche relazioni.

— Non ha idea di quante telefonate riceviamo per questo show — mi ha risposto — era in onda fino a, non so, circa un paio di anni fa. Il canale penso fosse TBS. Di chiunque siano i diritti, adesso sembra che sia sparito dal mercato. Non so se sia stata la produzione o

chi altro. Forse si stanno preparando per un'uscita di videocassette, o qualcosa del genere.

— Non ci sono episodi su videocassette?

— Mai stati. Penso che ai videonoleggio dispiaccia tanto quanto a noi. Assurdo che un programma così famoso non sia più in giro, no?

---

Quel pomeriggio dovevo uscire per le solite spedizioni alle poste e alla FedEx, così passai al volo dal Book-stop su Lincoln Village. La donna che si offrì di aiutarmi aveva circa la mia età e indossava un abito lungo e gli occhiali.

Una cosa è sembrare un idiota al telefono, un'altra è esserlo di persona. Mi sentii imbarazzato all'improvviso.

— Per caso ha qualcosa sul programma TV chiamato *Harrigan's House*?

— *The Harrigan House*? Certo, può sceglierne quanti ne vuole.

Mi mostrò la sezione. C'era un libro enorme chiamato *HarriganMania*, come il programma che Linda mi chiese di registrare, e un altro dal titolo *Questa è la vita alla Harrigan House*. Poi *Harrigan House: la guida completa agli episodi* e uno più piccolo e molto colorato *Il fondamentale libro delle meraviglie di Harrigan House*.

— Oh mio Dio — esclamai.

— Devo confessarle una cosa — disse la donna — fino all'uscita di questi volumi, un paio di anni fa, non avevo mai sentito parlare di questo maledetto show.

Ancora inginocchiato accanto alla fila di libri, alzai lo sguardo.

— Forse siamo troppo vecchi.

Una ragazza sui vent'anni mi guardò. — Gli Harrigan — disse — figo!

Il ragazzo alla cassa, biondo e non molto più grande di lei, osservò il libro — Oh sì — disse, e mentre sfogliava *HarriganMania* per vedere le foto sul retro, domandò — ti ricordi di questo? Il litigio per la torta... ?

— Sì sì — rispose lei — che tristezza per il professore però, no?

— Che vuoi dire? — chiesi.

— Morire, e tutto il resto.

— Ah sì, certo — conclusi.

---

Quel pomeriggio, invece di lavorare, iniziai a leggere *HarriganMania*. Non era ben chiaro di cosa si trattasse. Anche la stessa autrice, Tina Storm, autoproclamata-si "fan numero uno degli Harrigan", ammetteva che il presupposto dello show era "stupido", che gli episodi

erano “banali e preconfezionati” e che la recitazione era “nel migliore dei casi rigida”. Dopo avere letto le sinossi di alcuni degli episodi, non potevo che essere d’accordo. Saltai alla sezione successiva.

I fatti erano questi: lo show andò in anteprima alle otto di sera di venerdì 27 settembre 1968 sulla ABC. Fino al 1975 erano state realizzate sette stagioni, centosessantuno episodi di mezz’ora. John “Prof” Harrigan era un insegnante di inglese al College Ivyville e Mamma (Joan) era una vedova molto mondana; Nancy, la loro imperturbabile governante, veniva dalla East Coast. La vera trovata della trasmissione erano i quattro bambini: Mamma e Prof avevano un bambino ciascuno da matrimoni precedenti, rispettivamente Jeff e Janie. Avevano adottato un bambino insieme, Joey, e in più presero la figlia di Nancy, Judy, per crescerla insieme ai loro. Il primo episodio inizia con l’arrivo del quinto bambino, Jimmy, che in realtà è il fratello più piccolo del Prof. Aveva solo cinque anni, ovviamente era un figlio avuto in tarda età, ed era anche più piccolo dei loro figli. Dal punto di vista psicologico, non si fece mai alcuna allusione alla morte dei genitori del Prof e a tutti i possibili traumi associati.

Infatti la trasmissione non solo evitava le polemiche ma le escludeva a priori. Non esistevano le proteste degli studenti al College Ivyville, nemmeno sulla scia

delle sparatorie del Kent e della Jackson State nel 1970. Il fratello adottivo Joey era un vero e proprio "WASP"<sup>1</sup>, non italiano o ebreo, e nemmeno nero o ispanico, e tanto meno vietnamita. D'altra parte, dal momento che nel mondo degli Harrigan la guerra del Vietnam sembrava non esistere, non era possibile.

Gli episodi più spregiudicati parlavano di cose tipo l'importanza di gestire con saggezza la propria personalità o le strategie per essere popolari a scuola. Il professore era un po' pomposo ma, alla fine, pieno di un solido e comune buon senso. Come quando il piccolo Jimmy diede agli altri bambini il permesso di comportarsi male perché, dopo tutto, lui era il loro zio. Il Prof alla fine spiegò che il segreto dell'autorità era una combinazione di età, esperienza e posizione sociale, e che in più, erano necessari tutti e tre.

Era quel tipo di propaganda che senza dubbio aveva attirato Richard Nixon spingendolo a dichiarare, due settimane prima della vittoria del 1968: "È il mio spettacolo preferito. Le famiglie come gli Harrigan sono ciò che rende fantastico questo Paese". Quando hanno chiesto al senatore democratico Hubert Humphrey

---

**1** N.d.T. WASP Acronimo per White Anglo-Saxon Protestant, veniva e viene utilizzato in gergo per indicare una persona bianca, protestante e della classe medio-alta.

qualcosa a proposito degli Harrigan, rispose: "Chi?". Almeno così ricordava Tina Storm, all'epoca troppo giovane di un decennio per votare. La settimana successiva, in finte elezioni nelle scuole elementari e nelle medie inferiori in tutto il paese, Nixon ebbe una valanga di voti.

Il professor Harrigan aveva un'aria che mi ricordava stranamente mio padre, un accanito sostenitore di Nixon. Era talmente convinto della sua infallibilità, così rigida ed eroica ai suoi occhi. Con la sola differenza che il Prof Harrigan era in grado di dire ai suoi figli di amarli e a loro volta anche i suoi figli pensavano che fosse un eroe.

Le frasi estrapolate dagli Harrigan non si contavano; quelle del Prof "Non ne ho la più pallida nozione", ovviamente, e il suo "Ti dispiace?" ogni volta che trovava uno dei gatti di Mamma sulla sua poltrona preferita, le grida del piccolo Jimmy di "Di' zio!", la frase di Janie ascoltata per caso, "Professor Arrogant, vuoi dire!" che fu poi usata con naturalezza dal resto della famiglia.

Nel libro *HarriganMania*, poche foto. Più che altro foto delle attrici al pub, nessuna delle quali sono stato in grado di riconoscere e pochi fotogrammi in posa. Non c'era nulla dai veri e propri episodi perché Sheldon Browne, creatore e produttore dello show, aveva presumibilmente negato il permesso. Sentivo un certo formicolio, il che significava che c'era una storia in ag-

guato da qualche parte. Il presentimento divenne certezza quando arrivai al capitolo su La Canzone.

Era irresistibile, sosteneva Storm, come il tema di *Gilligan's Island* o di quegli altri piccoli brani virali che si attaccano al cervello e si rifiutano di lasciarlo. In sessanta secondi la sigla parlava dell'intero sistema strampalato, compreso il fatto che il fratellino del Prof "era uno zio e un fratello per tutti loro".

Il tema è stato eseguito dalla Fruitgum Company nel 1910, gli stessi di *Simon Says* e *1 2 3 Red Light*. Secondo il libro, una versione estesa della canzone si trovava nella top ten alla fine del 1968.

Questo, lo sapevo, era impossibile e potevo dimostrarlo.

Avevo un sacco di libri di riferimento sulla musica, tra cui il *Tabellone delle Top Ten* e *Rock On Volume II* di Norm N. Nite. La Fruitgum Company del 1910 era elencata in entrambi i libri, ma non *Tema da The Harrigan House* o qualcosa di lontanamente simile, di nessun artista. Ok, che scoperta, Storm si era rivelata imprecisa nella sua ricerca. Invece di provare un sentimento di superiorità rabbrivii.

Quella sera vidi lo speciale *HarriganMania* mentre il videoregistratore lo registrava. Secondo il tipico *cliché* della TV era tutto forma e contenuto minimo. Tina Storm, da conduttrice, passava la maggior parte dello

show intervistando le celebrità sui loro episodi preferiti di *Harrigan House* e su ciò che gli Harrigan significavano per loro. *Harrigan House*, disse Jay Leno, "era come un'isola di calma in tempi difficili, un posto dove si poteva venire a prendere latte e biscotti mentre il resto del mondo era pieno di ribellioni e Vietnam e ragazze che ti lasciavano". Shannen Doherty, che indossa una T-shirt con stampato su "Ti dispiace?", disse: "Il professor Harrigan rappresenta il padre che tutti avrebbero voluto avere. Arnold Schwarzenegger dichiarò: "Gli Harrigan avevano a che fare con i valori della famiglia. Perché oggi non vanno più in onda spettacoli del genere?"

Ci fu un addio emotivo esagerato per l'attore che aveva interpretato il Prof, morto pochi mesi prima in un incidente aereo privato mentre si faceva un giro. Poi furono versate altre lacrime sul ragazzo che interpretava Joey Harrigan, morto per un'overdose nel 1980. La donna che interpretava la Mamma fu portata sul palco per una standing ovation, poi fu allontanata perché non era invecchiata bene ed era ovviamente ubriaca.

In una parte dello show leggevano alcuni estratti delle migliaia di lettere che la trasmissione aveva ricevuto da bambini che volevano scappare dalle proprie famiglie e andare a vivere nella casa degli Harrigan. Lo studio era stato costretto a inventarsi una storia per spiegare



che gli Harrigan erano fittizi e che i bambini dovevano stare con i loro genitori e trarne il meglio.

Sheldon Browne non apparve; aveva rifiutato il permesso di usare qualsiasi clip della sitcom. Così, invece, vennero trasmesse le riprese di *The Harrigan House Live On stage* e le foto dei fumetti tratti dalla serie e delle figurine collezionabili, delle bambole e dei giochi da tavolo.

Alla fine tutte le celebrità salirono sul palco e si misero a cantare insieme La Canzone.

---

Alle dieci Linda tornò a casa e mangiammo dei panini. Andai a letto mentre lei rimase a guardare il video. Ho letto un po', poi ho provato a dormire. Il lato del letto di Linda era freddo e vuoto, niente di nuovo. La maggior parte delle mattine ero costretto ad arrivare alle otto per parlare con gli editori di New York, mentre lei ancora dormiva. Vivevamo sempre di più in due mondi separati.

Forse avrei potuto sforzarmi di più. Pensai di entrare e chiederle se volesse parlare, o anche solo scherzare. Indossai la vestaglia e mi affacciai alla porta del soggiorno. Linda era seduta sul divano, le lacrime le rigavano il viso. Non ricordavo l'ultima volta in cui l'avevo

vista piangere. Le sue labbra si muovevano mentre cantava dolcemente insieme al video:

*E lì avevano il loro piccolo mondo Nancy e i bambini, il professore e sua moglie.*

*Risate e amore per ogni ragazzo e ogni ragazza.*

*Questa è la vita a casa degli Harrigan.*

Mi voltai e ritornai a letto, senza che lei si accorgesse di nulla.

---

Al primo appuntamento, tra Linda e me ci fu un momento imbarazzante, quando le avevo fatto notare che lei aveva solo vent'anni rispetto ai miei ventinove di uomo già maturo. Pensavo che le sarebbe passata con il tempo, ma non è stato così.

La mattina dopo, era sabato, desideravo riprovarci. La trovai ancora raggomitolata sul divano, mentre guardava un film in bianco e nero anni Quaranta e leggeva il giornale del mattino.

— Allora — dissi — ti è piaciuto lo speciale?

— È stato fantastico.

— L'ho visto mentre si stava registrando. — Per un secondo mi guardò con vera curiosità e interesse, la prima volta da chissà quanto tempo. Ma quello sguardo sparì quando le dissi: — Devo ammettere che non l'ho capito.

Tornò al film.

— Beh, non ti piace la TV. Lo dici sempre, non mi sorprende.

— Allora, forse, potresti aiutarmi tu. Cosa ti piace così tanto degli Harrigan?

Si strinse nelle spalle e si irrigidì. Continuò lo stesso, sapendo che sarebbe stato meglio tacere, ma ero arrabbiato con lei perché apprezzava qualcosa che per me era orribile. — Voglio dire, non ha molto a che fare con il mondo reale, è come una fantasia fascista dove non ci sono persone nere o povere, le donne rimangono a casa e hanno bambini, non c'è crimine, non c'è ingiustizia...

— E cosa c'è di sbagliato in questo? — era davvero alterata e lo lasciava vedere, una reazione ancora più rara delle sue lacrime. — Tutto deve sempre avere un significato? Alcuni di noi sono stanchi della vita reale. I clienti mi passano davanti tutto il giorno e quando torno a casa desidero solo rilassarmi, non voglio sfide o stimoli, voglio solo che le cose vadano bene. *Harrigan House* era una bella sitcom, tutto qui. È tanto grave?

— Stavo solo chiedendo.

— Solo chiedendo? Con quel tuo tono da snob. Solo perché hai partecipato ad alcune marce di protesta negli anni Sessanta, questo dovrebbe renderti una specie di santo? Beh, guardati. Un tempo, mentre lavoravi

alle bozze, parlavi del grande romanzo americano che stavi per scrivere, del tuo modo di essere giornalista. Ora non te ne occupi più, per non parlare del tuo menefreghismo. Non voti più, per l'amor di Dio. Le chiacchiere, tue e di tutti i santi come te che volevano cambiare il mondo, sono solo cazzate. Per voi il dialogo è tutto. Al resto di noi interessano solo le case, le auto, i televisori, e grazie mille. La serie *Harrigan House* viene vista in tutto il mondo: Europa dell'Est, Somalia, Brasile. Questo è quello che tutti vogliono, ovunque: essere come gli Harrigan.

— Linda, io...

— Pensi che mi piaccia il mio lavoro di merda? Pensi che mi piaccia essere troppo poveri per avere figli? Pensi che non scambierei al volo la mia vita per quella di Mamma Harrigan? O per la vita di uno di quei bambini?

— Mi dispiace. — E aggiunsi con una punta di amarezza — non immaginavo che tu fossi così infelice.

— Sorpresa! Lo sono! Non mi dire che la tua vita invece è bella?

— Non è così orribile da voler vivere in una sitcom.

— Benissimo, allora non volerlo.

Si voltò e la conversazione ebbe fine.

---

Aspettai che Linda andasse a lavoro per chiamare mio fratello che vive dalla parte opposta della città. Di due anni più giovane di me, ha un lavoro stabile alla Banca Nazionale, una grande casa, figli e una barca da pesca.

— *The Harrigan House*? — chiese. — Non penso di averlo mai visto. I bambini guardano le repliche.

— Ma tu ne hai sentito parlare?

— Tutti ne hanno sentito parlare, no?

— Passami uno dei tuoi figli.

— Certo.

Il telefono si ammutolì e un secondo dopo una voce disse "Ciao zio Larry".

— Ciao Danny. Per caso, guardi mai *The Harrigan House*?

— Prima lo guardavamo. Ora non lo danno più.

— Ti piaceva?

— Non lo so, era un po' stupido.

— Ma lo guardavi.

— Sì.

Parlammo di baseball per un minuto o due e poi mi passò Phil.

— È per un racconto, o cosa? — mi chiese.

— Forse. Seguimi un attimo, ok? Ti ricordi di averla vista davvero questa sitcom o ne hai solo sentito parlare dai bambini?

Ci pensò su.

— Credo di non averlo mai visto, fa solo parte del sapere comune, no? Come quando non guardi la TV o non leggi il giornale, ma sai comunque tutto quello che succede. Fa parte dell'aria che respiriamo o del cibo che mangiamo. Qualcosa del genere.

---

Il pezzo sulle auto da corsa era una perdita di tempo, almeno per il momento. Andai alla biblioteca centrale per porre fine, una volta per tutte, al nodo di orrore che avevo allo stomaco.

La prima ricerca riguardò la guida TV della settimana che si concludeva il 27 settembre. Le inserzioni del venerdì sera avevano annunci di tutte e tre le reti che presentavano i nuovi spettacoli. *The Harrigan House* non c'era. Le otto in punto, orario East Coast, le sette in Texas, e niente neanche a quell'ora. La seconda parte di *High Chaparral* era su NBC, la seconda parte di *Wild Wild West* su CBS e la seconda parte di *Operation Entertainment* su ABC. Ho cercato sul resto del programma della notte, poi il resto della settimana. Ho provato il numero della settimana successiva e quella dopo ancora. Poi sono passato all'autunno del 1969 e del 1970.

Nessun *The Harrigan House*.

Ho preso i microfilm del *New York Times* e dell'*Austin American-Statesman* e ho controllato anche lì. Ho consultato *The Harrigan House* nella *Guida del lettore alla Letteratura dei Periodici*. Non c'erano voci fino alla metà degli anni Ottanta e quindi gli articoli erano del tipo "dove-sono-loro-ora" o "quella-sitcom-che-definì-una-generazione".

Ho ricontrollato la presunta data dell'episodio pilota su *People* e ho scansionato la pagina incriminata della guida TV.

Tornato a casa ho chiamato il centralino di Los Angeles. Il numero di Sheldon Browne non era in elenco ovviamente. Tirai fuori le mie ricerche per un articolo che avevo scritto l'anno prima sugli hacker del telefono (*phone phreaks*, si chiamano) e composi il numero di un ragazzino a Los Angeles. Mi trovò il numero di casa di Browne e, come se non bastasse, mi mandò anche il suo numero di fax.

A casa di Browne rispose un segretario personale. Ero sicuro che avrebbe riattaccato se avessi accennato a *Harrigan House*, così dissi: — Sono Larry Ryan, si tratta di un investimento. Temo sia urgente.

— Per favore, rimanga in linea.

Si sentì una musica classica a basso volume per meno di un minuto.

— Il signor Browne non ricorda il suo nome. Di che compagnia è, signore?

— Uhm... Merrill Lynch.

— Mr. Browne non ha investimenti con Merrill Lynch. La linea cadde.

Per pochissimo, pensai.

Inserii il numero di fax, scarabocchiai il mio nome e il numero in fondo alla pagina della guida TV e lo inviai.

Il telefono squillò un minuto e mezzo dopo.

---

— Allora — disse la voce — ha scoperto il segreto di *The Harrigan House*.

— Parlo con Sheldon Browne?

— Suppongo di sì — la sua voce sembrava stanca. — Giornalista, vero?

— Beh sì.

— Non m'importa. Se sta registrando, bene, ha il mio consenso. Niente di tutto questo le piacerà.

In effetti non avevo pensato a registrarlo, ma non appena ne fece menzione ho acceso il registratore.

— Ho fiutato qualcosa — dissi — ma non so cosa. Tutto quello che ho in mano per adesso sono domande.

— La risposta a una di loro, signor Ryan... è questo il suo nome, no?



— Sì.

— Dicevo, la risposta è che *The Harrigan House* non è mai esistito. Non l'ho mai creato. Non ci sono archivi su nastro che mi rifiuto di concedere in licenza ai video o di distribuire in palinsesto alle stazioni via cavo. Non è mai, per quanto ne so, apparso su un televisore da nessuna parte al mondo.

— Ma... è impossibile!

— L'ho detto per anni a chiunque, ma nessuno ha mai voluto credermi.

— Ma i libri, le figurine, lo speciale della TV ieri sera...

— Lei è un giornalista signor Ryan, un uomo istruito, sono sicuro che conosce Voltaire: "Se Dio non esistesse, sarebbe necessario inventarlo".

---

All'inizio neanch'io gli ho creduto. Lunedì allora ho fatto alcune telefonate agli editori con cui avevo lavorato. "Prova con il *Weekly World News*", mi dissero "noi non pubblichiamo questo tipo di storie Larry, che diavolo di problemi hai?".

Alla fine ero così disperato da pensare davvero al *Weekly World News*. Ma che senso aveva seppellire la verità in mezzo a tutti quegli avvistamenti di Elvis, incontri con gli UFO e cure miracolose?

Fino a tarda notte cercai di far combaciare i pezzi. Da quanto tempo andava avanti questa storia? Andava indietro fino agli anni Sessanta? Se il pubblico degli *Harrigan* non era abbastanza vecchio da votare, come avrebbe potuto far oscillare le elezioni di Nixon? La risposta facile era che i ragazzini avevano esercitato un qualche tipo d'influenza sui loro genitori, coscienti o meno.

L'altra risposta è molto più spaventosa. E se le stesse forze elementari che avevano portato all'esistenza di un'intera serie televisiva avessero anche creato Nixon, l'ombra delle cinque, la storia politica, Pat, Tricia, Julie, Dama e tutto il resto? La mia mente si allontanò da quel pensiero con la stessa violenza con cui quelli della generazione *Harrigan* erano fuggiti dal tumulto degli anni Sessanta.

---

È stato solo ieri mattina, entrando nel soggiorno, che ho trovato il giornale del mattino sulla mia sedia al tavolo della colazione. Linda era al suo posto, con la testa sepolta nella sezione *Lifestyle*.

— Ti dispiace? — ho detto, prendendo la pila di carte. Non avevo pensato al professor *Harrigan* fino a quando le parole non erano già uscite dalla mia bocca. Ov-

viamente mi ero lasciato coinvolgere dalla faccenda Harrigan più di quanto pensassi.

Linda mi ha guardato con un gran sorriso. — Ti dispiace? — mi ha risposto.

Ho sorriso. — Oh bene — ho detto. — È la vita che...

E improvvisamente ho visto dove ero diretto. Il calore e la benevolenza di Linda mi hanno raggiunto come un fuoco radiante in una bufera di neve. Era l'occasione della mia vita. Avrei potuto far parte di qualcosa di più grande di me, una cospirazione inconscia di luce e felicità che avrebbe potuto proteggermi da un mondo di paura, rabbia e disperazione.

Tutto quello che dovevo fare era finire la frase.

---

VIDEO

---



---

HARRIGAN AND SON OPEN/CLOSE AND SPONSOR TAG

---

DA YOUTUBE [MIN. 1.45]

---

---

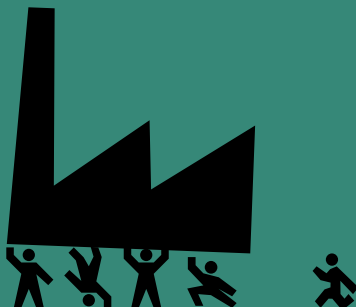
L'ARGOMENTO DEL RACCONTO: **MASS MEDIA E CONTROLLO**

---

VAI ALLE NOTIZIE 

---

# TI È PIACIUTO QUESTO E-BOOK?



## **Diventa co-finanziatore Urban Apnea con una libera offerta!**

Accedi al [form di finanziamento sicuro](#)  
tramite conto Pay-Pal o Carta di Credito.

Con un finanziamento pari o superiore a 5€:  
entro 24h il tuo nome verrà ascritto  
nell'elenco dei co-finanziatori e riceverai  
in omaggio 3 e-book, uno per ogni collana.

**Donazione**

